

## Per una catechesi liturgica del sacramento della penitenza

Questo contributo si rivolge primariamente ai catechisti, **non è una scheda** per fare catechismo sulla prima confessione. Del resto, si uscirà dai moralismi che circondano il sacramento della penitenza se ci metteremo in ascolto del rito e delle sue esigenze celebrative. Allora chiediamoci dove e come va inserito nella globalità della vita cristiana (*dinamica della conversione*), quali sono le forme della conversione / riconciliazione / penitenza nella chiesa (e potrebbero essere pedagogicamente interessanti) e infine qual è la dinamica del sacramento a partire dalle sue modalità celebrative. Per tracciare alcune linee formative vado a documenti che solo la data direbbe già vecchi, mentre il contenuto è ancora tutto da applicare.

### 1. Catechizzare e celebrare la dinamica e le diverse forme della conversione

Il primo passo da fare è aiutare catechisti e formatori a non fermarsi al solo sacramento celebrato e celebrato individualmente. Occorre aiutarli a percepire le costanti antropologiche del **cammino di conversione** e le diverse **forme della penitenza cristiana**. C'è un'unità di fondo che traspare dai diversi cammini di riconciliazione? Forse sono queste le 'cose necessarie' per una buona confessione, le dimensioni permanenti di ogni processo di riorientamento a Dio e al suo vangelo<sup>1</sup>:

<sup>1</sup> COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Riconciliazione e penitenza* (1983), C, 1, 2, in *EV IX/341* (= *CTI*)



- la percezione della colpa (individuale o collettiva)
- rincrescimento per ciò che si è commesso o omesso
- confessione (=dichiarazione) della colpa
- disposizione a cambiare vita
- domanda del perdono
- accoglienza della riconciliazione
- gratitudine per la riconciliazione.

Fanno da sfondo a questo processo altre due realtà che accompagnando costantemente il processo dinamico della conversione sono anche realtà essenziali della celebrazione della riconciliazione: la **parola** di Dio e la **comunità** ecclesiale. E proprio la Parola e la prassi ecclesiale ci trasmettono diverse modalità di perdono dei peccati (sacramentali e non) e di esercizio della penitenza cristiana<sup>2</sup>, alcune delle quali radicate nel senso religioso dell'uomo:

- il battesimo è per la remissione dei peccati
- il martirio
- il digiuno / preghiera / carità (elemosina)
- la riconciliazione col fratello
- le lacrime della penitenza
- lo 'zelo' per la salvezza del prossimo
- l'intercessione dei fratelli e dei santi
- l'amore vissuto
- la lettura della Scrittura
- la recita del Padre nostro
- la correzione fraterna
- la confessione di riconciliazione
- la 'revisione di vita'
- il 'capitolo delle colpe'
- l'ascesi e la rinuncia
- le opere di misericordia
- il proposito di cambiare vita.

Se la tradizione consiglia queste 'pratiche' penitenziali, quando si dovranno progettare itinerari catechistici non ci si dovrà preoccupare solo di quando 'confessare' i ragazzi, ma quando e come formarli alla variegata prassi della penitenza cristiana, adattandola all'evoluzione dell'età e del senso morale.

<sup>2</sup> CTI C, I, 3, in EV IX/342 Cfr. anche PAOLO VI, *La disciplina penitenziale* (1966), cap. 2, in EV II/641; CEI, *Premesse al RP 4*.

Nessun catechismo CEI presenta una scheda chiara per la celebrazione individuale del sacramento e se anche presentano modelli di celebrazioni penitenziali comunitarie, la struttura redazionale non consente di leggere con chiarezza le sequenze rituali.

**CdF/R1.** CEI, *Io sono con voi*, pp. 156-171: è il primo catechismo e quindi anche quello che va usato per preparare alla 'prima confessione'. Correttamente parla della riconciliazione (Unità 10) dopo aver presentato il battesimo, l'eucaristia e la vita nuova dei battezzati. Accenna ai molteplici modi attraverso i quali si può riconoscere il proprio peccato. Alle pp. 165-171 presenta il rito ma lo spezza in due incontri. Sostanzialmente la sequenza rituale è presentata, ma al catechista non avvertito sfugge. L'errore più grosso è l'omissione della prima parte della formula dell'assoluzione e la sparizione del gesto dell'imposizione delle mani (p. 170). Nulla a riguardo del ringraziamento comunitario. Dopo la confessione tutto è risolto con queste indicazioni: «Rimaniamo raccolti per qualche minuto. Ringraziamo il Signore che ci ha perdonati. Preghiamo Gesù che ci aiuti a essere fedeli alle nostre promesse» (p. 171). Nessun testo è ripreso dal *Rituale*. Buona invece è la parte biblica utilizzando *Rm* 12,9-21 (Fuggite il male...); *Gv* 20,19-23 (A chi rimetterete i peccati...); *Lc* 7,36-50 (la peccatrice); *Lc* 15,11-32 (Il figlio prodigo).

**CdF/R2.** CEI, *Venite con me*, pp. 158-175 (Unità 10): l'unità sul sacramento è posta quasi alla fine (penultima) e dopo la presentazione della morale cristiana come morale battesimale e pasquale. Da p. 166 in quattro sotto-unità e in una scheda (p. 173) presenta la celebrazione comunitaria e individuale del sacramento. Anche qui però solo l'occhio attento può rilevare il rispetto della struttura rituale. Positivamente si presentano testi eucologici del rituale. Si accenna all'imposizione della mano, ma non la si spiega.

**CdF/R3.** CEI, *Sarete miei testimoni*, pp. 20-21; 74-76: questo catechismo prepara alla cresima. Le pp. 20-21 sono un bel riassunto biblico su peccato dell'uomo e riconciliazione offerta da Dio. Alle pp. 74-76 abbiamo una buona sintesi sul significato del sacramento e alle pp. 75-76 si propone un interessante schema di celebrazione. Purtroppo è scorretto nella titolazione delle varie parti e mutilato del ringraziamento finale. Difficile per un catechista farsi un'idea della struttura rituale. Inoltre le immagini e i disegni suggeriscono che la forma privata sia quella utile per trasmettere il significato del sacramento (nel disegno di p. 74 il sacerdote è in un confessionale neo-gotico e indossa una stola verde, il penitente – come gli uomini irriducibili di un tempo – è in piedi).

## 2. Alcune forme liturgiche della penitenza (non del 'sacramento' della...)

Anche la prassi liturgica conosce e propone **diverse modalità della penitenza**. Certo, *in primis* le tre forme celebrative del sacramento, ma se osserviamo tradizione e libri liturgici troviamo queste realtà penitenziali:

- l'eucaristia
- la liturgia delle ore
- la meditazione e la preghiera che porta al cambiamento della vita
- la preghiera di intercessione
- i salmi penitenziali
- l'assoluzione dalle censure e la ripensa dalle irregolarità
- i giorni penitenziali canonici (Quaresima e venerdì)
- i giorni e le pratiche dell'indulgenza plenaria<sup>3</sup>.

### 3. Approfondire la conoscenza della struttura rituale

---

Non tutti i catechisti sanno che **tre** sono **le forme** della celebrazione **del sacramento** della penitenza:

- la celebrazione con il singolo penitente
- la celebrazione con più penitenti
- l'assoluzione generale.

Ripercorrendo queste tre forme celebrative possiamo enucleare gli elementi costanti che ritualizzano la riconciliazione/penitenza:

#### *La parola di Dio, l'omelia e l'esame di coscienza*

È urgente recuperare la parola di Dio, non solo perché la si proclami in questo sacramento comunque sia celebrato, ma soprattutto affinché sia adeguatamente mediata nella vita dei fedeli attraverso gli strumenti rituali

---

<sup>3</sup> «La coscienza della ricchezza e della varietà delle forme della penitenza viene spesso dimenticata; bisogna quindi rinvigorirla e valorizzarla, sia nella predicazione riguardante la riconciliazione, sia nella pastorale della penitenza. Isolare il sacramento della penitenza dall'insieme della vita cristiana che è tutta ispirata dalla riconciliazione, porta a un'atrofia del sacramento stesso. L'aver ridotto l'opera della riconciliazione soltanto ad alcune forme si può considerare una causa della crisi del sacramento della penitenza e dei noti pericoli del ritualismo e della privatizzazione. Non bisogna quindi presentare le diverse vie della riconciliazione quasi fossero in concorrenza tra loro, ma spiegare, invece, e mostrare l'unità e la dinamica che connettono le diverse pratiche. Le forme sopra elencate (cfr. C, I, 3) sono utili soprattutto in vista del perdono dei 'peccati quotidiani'. Il perdono dei peccati, infatti, può essere ottenuto in molte diverse maniere; il perdono dei peccati quotidiani è sempre assicurato quando interviene il pentimento animato dall'amore (*contritio*) (cfr. DS 1677)»: CTI C I, 3 e C II, 1, in EV IX/343s.

dell'omelia/esortazione e dell'esame di coscienza. «È infatti la parola di Dio che illumina il fedele a conoscere i suoi peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde la fiducia nella misericordia di Dio» (RP 17; vedi anche n. 24).

Il *Lezionario del Rituale* offre 32 brani dell'Antico Testamento, 15 Salmi, 54 testi dal Nuovo Testamento. Il ruolo della Parola nella celebrazione è sempre quello: proclamare il progetto di Dio che 'ora' si realizza nella sua chiesa.

### *La confessione dei peccati*

La confessione delle colpe è parte integrante del rito. Siamo avvertiti però che «sia l'esame accurato della propria coscienza, che l'accusa esterna, si devono fare alla luce della misericordia di Dio» (RP 6c).

### *La richiesta di perdono dei penitenti (del penitente)*

Se «tra gli atti del penitente occupa il primo posto la contrizione» (RP 6a) adeguata importanza deve avere la domanda di perdono, espressa dai penitenti sotto forma di preghiera: una breve formula nel rito individuale (RP 45), un vero e proprio momento significativo della sequenza rituale della celebrazione con più penitenti (RP 54).

### *La formula e il gesto dell'assoluzione*

La mano stesa sul capo indica sia la trasmissione di un dono dall'alto, sia un gesto di riammissione. Il gesto è evidenziato dalla formula trinitaria e il gesto diventa ermeneutico delle parole proclamate sulla *confessio fidei et vitae* del penitente. Ricordo rapidamente cose già scritte da decenni: le due parti della preghiera di assoluzione sono stilisticamente poco conciliabili. I peccati e le situazioni dei penitenti inoltre sono diversi e quindi perché non diverse e più adatte preghiere? Ugualmente assolvere i bambini non è come assolvere dei carcerati colpevoli o degli adulti consapevoli della gravità delle loro scelte... Aspettiamo altri tempi per un arricchimento rituale.

### *Il ringraziamento*

«Ricevuta la remissione dei peccati, il penitente riconosce e confessa la misericordia di Dio e a lui rende grazie...» (RP 20). Nelle celebrazioni co-

munitarie diventa un vero e proprio rito con un canto di un salmo o del *Magnificat* e una preghiera di lode (RP 56s.). Come c'è una *confessio peccatorum* così si prevede una *confessio laudis*, così l'una e l'altra 'confessa' la fede della chiesa (*confessio fidei*) in quel Dio che può perdonare i peccati e ha dato tale potere agli uomini.

### *La soddisfazione ('penitenza')*

Il *Rito della penitenza* così ne chiarisce il significato: «La conversione diventa piena e completa con la soddisfazione per le colpe commesse, l'emendamento della vita e la riparazione dei danni arrecati... Soddisfazione che non sia solo un'espiazione delle colpe commesse, ma anche un aiuto per iniziare una vita nuova e un rimedio all'infermità del peccatore» (RP 18).

### *I ministri*

La scarsa visibilità della dimensione comunitaria si riflette anche sulla ministerialità presente nella celebrazione di questo sacramento. Nella celebrazione individuale rimane liofilizzata alla presenza del solo **sacerdote** confessore. Nelle celebrazioni comunitarie il rito prevede un buon intervento del **diacono** (ma spesso il celebrante se ne dimentica) così come per i lettori. Perché non valorizzare, per l'esame di coscienza, la presenza di catechisti laici ben formati e 'spirituali'? Perché non far maturare in **lettori** istituiti e **catechisti** che sono 'ministri' della riconciliazione, proprio perché offrono e seminano le parole dell'alleanza e sono corresponsabili della funzione materna della chiesa che genera figli nel battesimo e li rigenera con la penitenza? Ugualmente i **ministri del canto** possono avere un ruolo non indifferente, soprattutto durante le confessioni individuali, tempo 'morto' che se adeguatamente riempito con canti di ispirazione biblica e salmi può costituire un momento profondo di ascolto delle Scritture e di revisione di vita attraverso il canto.

**CdF/R4.** CEI, *Vi ho chiamato amici*, pp. 130; 164-170: questo catechismo dovrebbe occuparsi della ‘mistagogia’ dopo la celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione. La p. 130 – che rischia di passare inosservata – è un’interessante scheda biblica sul peccato e sul male e fa leggere i capp. 3, 4, 6 e 11 della *Genesi*. Il sacramento è ripresentato da p. 166 a p. 170: troviamo ricchi richiami biblici, una buona e sintetica catechesi sulle parti del rito, dei titoli che finalmente le richiamano con chiarezza. All’interno sono recuperati testi eucologici, ma non sono ben evidenziati. Positivamente la trattazione del sacramento della penitenza è collocata al termine dell’unità che riguarda la sequela del Signore come amici (Unità 5).

**CdG1.** CEI, *Io ho scelto voi*, Scheda pp. 92-97 e catechesi sul rito pp. 96-97 il rito: dimentica la preghiera di richiesta di perdono e il ringraziamento, tentando una breve catechesi sugli ‘atteggiamenti necessari’ e che scaturiscono dal rito. Omette una catechesi sull’imposizione delle mani.

**CdG2.** CEI, *Venite e vedrete*, pp. 261-268: è più discorsivo e ‘teologico’ del precedente. In tutti e due i volumi si fa il riferimento classico a *Gv* 20,22. Il secondo volume parte da Gesù che annuncia la misericordia, passa attraverso la chiesa (si rivale la forma comunitaria). Ci si chiede anche perché sia celebrato in modo inadeguato. Anche qui si parte dal rito per verificare gli elementi richiesti, ma anche qui si dimenticano i testi, non si concretizza ritualmente l’affermazione che è necessario chiedere il perdono, nulla si dice sull’imposizione delle mani e niente del ringraziamento.